

# COMUNE DI CASTEL MAGGIORE

## PIANO URBANISTICO ATTUATIVO RELATIVO ALL'AMBITO ASP-BA.1, IN VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL COMPARTO D7.3

### PROGETTISTA

ING. STEFANO BAROZZI  
Via Yecla n°2  
40054 - Budrio (Bo )

### PROPRIETA'

GRANDE SOLE S.r.l.  
Via Mattei, 14  
40054 Budrio (Bo)

ONIX S.r.l.  
Via Marconi, 43  
40062 Molinella (Bo)

SPAZIO RISERVATO ALL'UFFICIO TECNICO

### OGGETTO:

PROGETTO  
Sintesi non tecnica (VAS)

SCALA

TAVOLA N°

**22**

1°	OTTOBRE 2018	22 sintesi nt VAS			
2°					
3°					
4°					
REV.	DATA	FILE	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO

N. ARCHIVIO:

N. U/611

ELABORAZIONE GRAFICA



**Grande Sole s.r.l.**

via E. Mattei, 14 - 40054 Budrio (Bo)  
Tel. 051 - 802601  
E mail : info@grandesole.it

**COMUNE DI CASTEMAGGIORE**

**PROVINCIA DI BOLOGNA**

---

**PIANO URBANISTICO ATTUATIVO IN VARIANTE,**  
**RELATIVO AL COMPARTO EX D7.3, ORA ASP-BA.1, VIA SALICETO.**  
**RICHIESTA DI VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO VIGENTE**

---

**RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS**  
**SINTESI NON TECNICA**

redazione dello studio a cura di:

Ing. Franca Conti



*Studio di Ingegneria Ambientale Ing. Franca Conti*  
*Via Massimo Gorki 11 – 40128 - Bologna*  
*Tel./ Fax 051 / 32.71.51 Cell. 338/82.65.890*



*Franca Conti*

## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>2.</b>	<b>VERIFICA DI SOSTENIBILITÀ PROGRAMMATICA .....</b>	<b>5</b>
2.1.	RISPOSTE AI VINCOLI DI PTCP, PSC E RUE .....	5
2.2.	LE PRESCRIZIONI DEGLI ENTI .....	8
<b>3.</b>	<b>DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI LOTTIZZAZIONE .....</b>	<b>11</b>
3.1.	LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLA RICHIESTA DI VARIANTE.....	12
<b>4.</b>	<b>DESCRIZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI .....</b>	<b>14</b>
4.1.	MATRICE ARIA.....	15
4.1.1.	<i>Gas Inquinanti</i> .....	15
4.1.2.	<i>Polveri</i> .....	15
4.2.	MATRICE RUMORE .....	16
4.2.	MATRICE SUOLO E SOTTOSUOLO E AMBIENTE IDRICO .....	17
4.3.	MATRICE HABITAT NATURALI E PAESAGGIO .....	18
4.4.	TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI – MITIGAZIONI - MONITORAGGI.....	18

## 1 PREMESSA

Il procedimento di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) è riferito alla proposta di Variante urbanistica che riguarda l'ambito ASP-BA.1 di Castel Maggiore (già comparto produttivo D7.3 indicato in PRG).

Presso tale ambito a destinazione produttiva si chiede infatti di inserire un uso oggi non previsto dalle norme comunali (uso UP6.B "Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di rifiuti"), in ragione della richiesta di uno specifico proponente privato ad insediarsi in loco; ulteriormente, si ratifica la possibilità di insediamento in loco degli usi UP6/A "Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami" e UP7 "Attività di trasporto, magazzinaggio, logistica", comunque già indicati come ammissibili dalla pianificazione comunale (PSC e RUE), ma non indicati nelle NTA del precedente Piano Urbanistico attuativo relativo all'ambito D7.3, da cui discende la proposta progettuale che sostiene la richiesta di Variante.

La presente richiesta di Variante, **di carattere unicamente normativo, non mutando la consistenza dimensionale dell'intervento**, riguarda dunque la **possibilità di insediamento sull'area dei seguenti usi**:

- **UP6/A - Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami - Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami (metallici o non metallici). – ATTIVITA' GIA' CONSENTITA DALLA NORMATIVA DI RUE.**
- **UP6/B - Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di rifiuti - Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di rifiuti solidi urbani o industriali e di biomassa. – ATTIVITA' DI NUOVO INSERIMENTO (nelle NTA del Piano Attuativo si è inserita una specifica prescrizione che limita le attività consentite a tale suo, **escludendo esplicitamente le Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di rifiuti solidi urbani e biomasse** – vedasi documento P.G. n.0013164/2018 del 11/05/2018 – Città di Castel Maggiore).**
- **UP7 Attività di trasporto, magazzinaggio, logistica - Gli edifici e le aree adibite a magazzini, depositi, stoccaggio, collettamento, logistica; piazzali di servizio e parcheggio di attività di autotrasporto; autoporti. Le attività di logistica ammesse sono quelle nelle quali la SF sia inferiore a 10.000 mq e con SU non superiore a mq. 5.000. – ATTIVITA' GIA' CONSENTITA DALLA NORMATIVA DI RUE.**

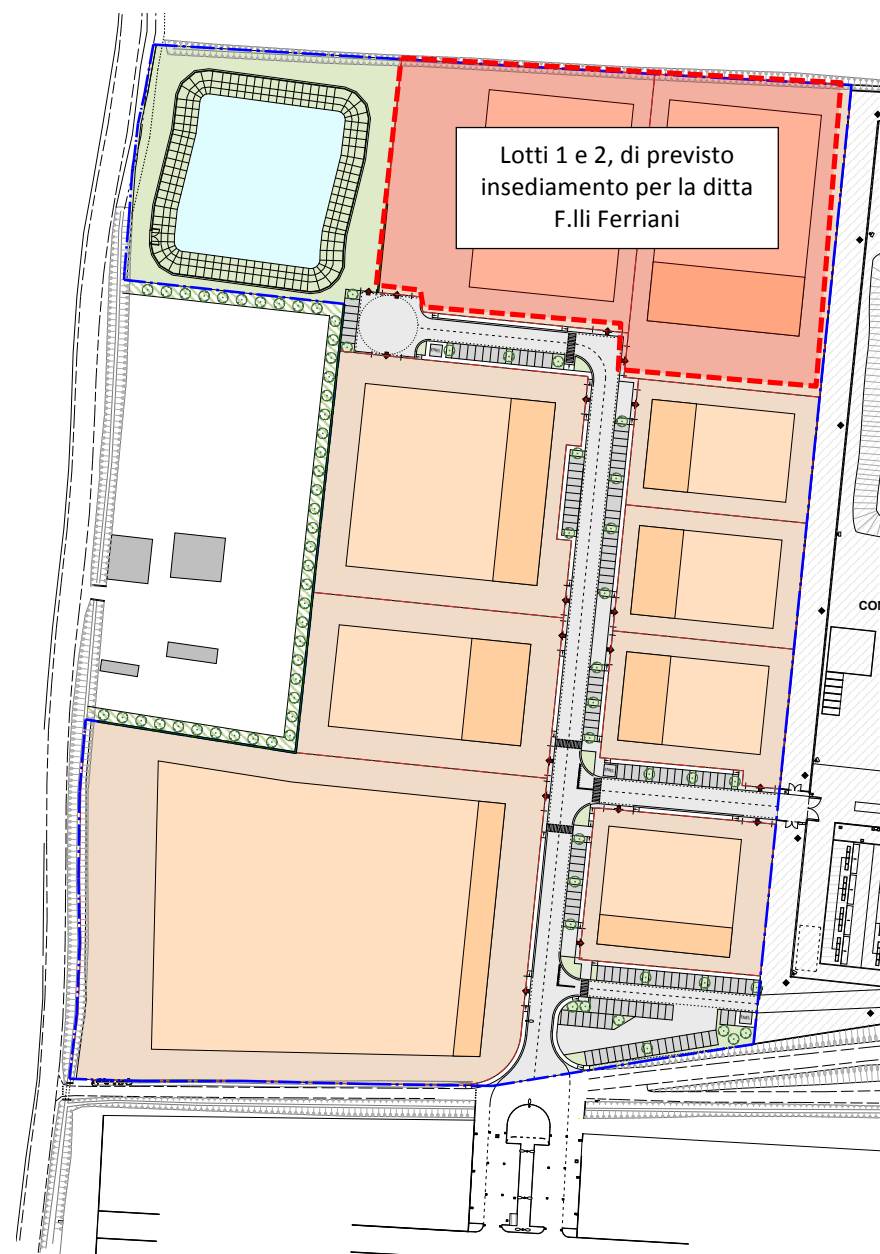
Ed a fronte della specifica motivazione che ha comportato l'applicazione della procedura di VAS alla presente richiesta:

**" ... dover sottoporre la Variante al Piano Particolareggiato a procedura di VAS, relativamente all'inserimento degli usi UP6/A, UP6/B e UP/7, con una più puntuale individuazione delle caratteristiche dimensionali e localizzative per i nuovi usi proposti, al fine di valutare nella sua interezza le ricadute ambientali effettive, i possibili impatti e le eventuali opere di mitigazione per la loro sostenibilità. ..."**

si sono descritti in Rapporto Ambientale di VAS gli approfondimenti d'analisi relativi alle possibili ricadute ambientali connesse, per quanto ad oggi noto, alla **manifestazione di interesse ad insediarsi in loco dello specifico attuatore, interessato ad insediarsi sui soli lotti 1**

e 2 di comparto:

- Attuatore: F.lli Ferriani;
- Richiesta: costruzione di uno stabilimento industriale destinato ad attività di recupero rottami metallici e non metallici, nel lotto posto nella Zona Industriale di Castel Maggiore (Comparto ASP-BA.1).



*Schema insediativo di Piano Particolareggiato*

## 2. VERIFICA DI SOSTENIBILITÀ PROGRAMMATICA

### 2.1. RISPOSTE AI VINCOLI DI PTCP, PSC E RUE

Per verificare la coerenza della proposta in esame con il contesto e quindi dare riscontro alla sostenibilità ambientale dell'intervento, si sono verificati in primo luogo i vincoli urbanistico ambientali relativi all'area.

Gli strumenti di riferimento utilizzati per tale verifica sono stati:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Bologna (PTCP),
- Piano strutturale Comunale di Castel Maggiore (PSC),
- Pareri degli Enti di controllo in fase di preistruttoria della proposta di variante (Conferenze dei Servizi relative al procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VAS; preliminare al presente procedimento di VAS.

Si sintetizzano di seguito le prescrizioni di progetto desunte dall'analisi di detti strumenti.

Dalla Tavola 1 di PTCP si rileva la presenza, in fregio all'ambito, di:

- Alvei attivi (reticolo minuto – linea sottile azzurra, ad ovest del comparto), art.4.2.
- Viabilità storica (via saliceto – linea puntinata rossa, ad ovest del comparto), art.8.5.

Lungo il limite ovest dell'area oggetto di studio è presente un “alveo attivo minuto” indicato come asse del corso d'acqua, in ottemperanza al succitato art. 4.2: letti i temi progettuali di PP è possibile sostenere che la nuova attività sorgerà oltre una distanza planimetrica oltre i 5m dall'asse del corso d'acqua, così da non ricadere all'interno della disciplina dell'articolo, rendendo pertanto la presente proposta di Variante pienamente sostenibile, anche nell'ipotesi di insediamento dell'uso UP6/A o B e UP7 (così come per gli altri usi comunque già previsti in scheda), altrimenti non ammissibile in area di alveo attivo.

In tavola 1 è inoltre evidenziato il tracciato della via Saliceto, indicata come viabilità storica: a fronte di tale vincolo si dovrà pertanto rispondere a quanto indicato nell'art. 8.5 delle norme tecniche del PTCP.

Riguardo a questa tematica, si ritiene significativo evidenziare come il progetto non preveda variazioni dell'assetto stradale: l'immissione al nuovo comparto avverrebbe infatti da sud (via Serenari), senza connessioni dirette con la Saliceto, che costeggerebbe il lotto senza che il traffico generato da quest'ultimo subisca o generi interferenze con l'asse storico.

In particolare, segnaliamo che è onere dell'attuatore, oltre alla realizzazione degli standard pubblici, la realizzazione di opere di miglioramento degli incroci fra via Sammarina e via Stradellaccio e via Grandi e via Saliceto, opere che si sono già concretizzate, attraverso il già intervenuto “sfondamento” di via Serenari verso l'area “Metro”, così da ottimizzare l'intero assetto viario d'ambito.

FC 754.bis	RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS – SINTESI NON TECNICA	Rev. 1
------------	--	--------

Dalla Tavola 2.a di PTCP si rileva l'appartenenza di questo ambito alle aree per le quali è richiesto il controllo degli apporti d'acqua in pianura, in recepimento delle indicazioni dello PSAI (art. 4.8).

Tale articolo prescrive che, al fine di non incrementare gli apporti d'acqua piovana al sistema di smaltimento e di favorire il riuso di tale acqua, in tutto il territorio non ricadente entro il perimetro dei bacini montani, i Comuni nei propri strumenti urbanistici devono prevedere, per i nuovi interventi urbanistici e comunque per le aree non ancora urbanizzate, la realizzazione di sistemi di raccolta delle acque di tipo duale, ossia composte da un sistema minore costituito dalle reti fognarie per le acque nere e le acque bianche contaminate ABC, e un sistema maggiore costituito da sistemi di laminazione per le acque bianche non contaminate ABNC.

A tale vincolo si è fornita risposta progettuale, attraverso la corretta progettazione di:

- Sistema di raccolta delle acque nere;
- Sistema di raccolta delle acque bianche;
- Laminazione;

elementi di progetto per la cui descrizione si rimanda ai relativi elaborati d'approfondimento.

Dalla Tavola 2.c si evince quali siano le specifiche normative di dettaglio in materia di sismica, recependone i contenuti a fini progettuali: preliminarmente alla presentazione della presente proposta di variante si sono effettuati i dovuti approfondimenti d'analisi in materia sismica, senza tuttavia che tale vincolo risulti ostativo all'attuazione dell'intervento

Con la tavola 3, relativa all'assetto evolutivo degli insediamenti, delle reti ambientali e delle reti per la mobilità, si evidenzia l'appartenenza del presente ambito ai seguenti sistemi territoriali:

- art. 11.10 Vincoli - Ambito agricolo periurbano dell'area bolognese (rigatura rossa orizzontale)
- art.10.10 Discontinuità del sistema insediativo della conurbazione bolognese da salvaguardare (tratteggio verde inclinato a sinistra)
- art.3.1 – 3.2 Unità di Paesaggio (pianura della conurbazione bolognese - )
- art. 9.1 Ambiti produttivi di rilievo sovracomunale consolidati per funzioni miste manifatturiere e terziarie o la cui evoluzione e' individuabile verso funzioni miste o terziarie (cerchio tratteggiato rosa)

In riferimento a questi elementi della vincolistica si sintetizzano di seguito le valutazioni che rendono tali vincoli non ostativi all'attuazione del presente intervento:

- La localizzazione dell'impianto (produttivo) può risultare ammessa dal PTCP all'interno dell'ambito agricolo periurbano solo se recepita all'interno della pianificazione locale attraverso una variante al vigente PRG (variante già adottata e pubblicata, in qualità di comparto D7.3 di PRG).
- Data l'appartenenza ad aree indicate dal PTCP come di salvaguardia del paesaggio sarà

15/10/2018	Piano Urbanistico Attuativo in variante, relativo al Comparto ex D7.3, ora ASP-BA.1, Via saliceto.	Pagina 6 di 20
------------	--	----------------

cura della proprietà e del progettista prestare particolare cura nella definizione del layout dell'area. Fra gli indirizzi di Variante possiamo leggere, a questo proposito, le indicazioni seguenti, che saranno recepite a livello progettuale: "Il PPIP dovrà individuare fasce arboree-arbustive di adeguata altezza e spessore da realizzarsi lungo i lati nord e ovest del comparto al fine di mitigare gli impatti paesaggistici con la vicina zona agricola (a nord) e la corte agricola (a ovest). Particolare attenzione dovrà essere posta al corridoio di microrete facente parte della rete ecologica individuata nella tavola 3 di PRG.

La rete ecologica di livello provinciale individuata nella tav. 5 di PTCP costituisce infine il riferimento per la definizione e lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale.

Riprendiamo a questo proposito la normativa di Piano Attuativo, a dimostrazione della non influenza della variante, in quanto alla tutela delle Reti ecologiche: *"Il PPIP dovrà individuare fasce arboree-arbustive di adeguata altezza e spessore da realizzarsi lungo i lati nord e ovest del comparto al fine di mitigare gli impatti paesaggistici con la vicina zona agricola (a nord) e la corte agricola (a ovest). Particolare attenzione dovrà essere posta al corridoio di microrete facente parte della rete ecologica individuata nella tavola 3 di PRG."*

Appurato che l'analisi della vincolistica provinciale e regionale (il PTCP recepisce al proprio interno i condizionamenti della Pianificazione Regionale) non ha dato rilievi a condizioni ostative alla presente richiesta di Variante d'uso, si è approfondita la lettura del Piano scendendo a scala comunale, verificando a livello di PSC e RUE come sia caratterizzato il presente ambito.

Leggendo la **Tavola 1 "Assetto territoriale"** emerge che la presente proposta di Variante interessa una porzione di territorio che viene assegnata agli ASP-BA, ambiti produttivi sovracomunali in corso di attuazione, coerentemente con l'approvazione del Piano attuativo del 2009.

Leggendo la normativa tecnica di PSC in merito a questa tipologia di ambiti non rileviamo ostative alla presente proposta di Variante.

Al contrario, il comma 3 dell'articolo 26.4 della norma individua proprio questo ambito (l'unico sull'intero territorio comunale), in ragione della posizione delocalizzata rispetto al contesto urbanizzato comunale e l'adiacenza diretta all'Autostrada, per consentire "l'insediamento di aziende che operino nel settore del recupero e delle lavorazioni con forte impatto ambientale (sia dal punto di vista acustico, della qualità dell'area, della criticità di impatto nel sottosuolo)".

Analogamente, anche il RUE interviene ratificando la possibilità di insediare usi a forte impatto ambientale all'interno della presente area di intervento, sottolineando nuovamente l'assenza di ostative alla presente proposta di Variante.

Leggiamo a questo proposito i contenuti di cui all'art. 31 (paragrafo 3 "Prescrizioni specifiche", punto 3) della normativa di RUE:



FC 754.bis	RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS – SINTESI NON TECNICA	Rev. 1
------------	--	--------

*3. Per l'Ambito ASP-BA-1 e per l'Ambito ASP-BA-S è consentito, secondo gli indirizzi del PSC di cui all'Art. 26.4, 3° comma, l'insediamento di aziende che operino nel settore del recupero e delle lavorazioni con forte impatto ambientale (sia dal punto di vista acustico, della qualità dell'area, della criticità di impatto nel sottosuolo).*

## **2.2. LE PRESCRIZIONI DEGLI ENTI**

Appurata la coerenza della presente proposta di Variante, rispetto agli elementi della Pianificazione sovraordinata, si riportano di seguito anche le prescrizioni operative emerse dalla lettura dei pareri dei diversi Enti interpellati in sede di Conferenza dei Servizi a istruire il precedente rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS; assumendo le prescrizioni ivi fornite in qualità di vincolo attuativo sull'area.

### Prescrizioni derivanti dal parere di ARPAE – distretto territoriale:

- La vasca di laminazione dovrà essere impermeabilizzata su tutta la superficie (pareti e fondo).
- La vasca di laminazione e la superficie da destinarsi all'installazione dell'eventuale manufatto asservito alle acque di prima pioggia dovranno essere portate alla quota di sicurezza verificata nello studio idraulico fornito; in alternativa potranno essere protette con dossi perimetrali a tenuta di almeno 50 cm di altezza.
- La portata massima di immissione nello scolo Carsè dovrà essere realizzata in conformità alle prescrizioni idrauliche del Consorzio della Bonifica Renana riportate in allegato alla relazione ambientale elaborato 21-Vas (10 l/s per ettaro) o comunque ad eventuali altre prescrizioni aggiornate del Gestore.
- Prima della realizzazione delle opere di Urbanizzazione dovranno essere definite le competenze relative alla gestione della rete bianca separata, della vasca di laminazione e dell'eventuale manufatto asservito alle acque di prima pioggia. Il Gestore dovrà acquisire la prescritta Autorizzazione Unica Ambientale prima dell'attivazione dello scarico nello Scolo Carsè.
- Le acque meteoriche di dilavamento e reflue di dilavamento prodotte all'interno dei singoli lotti, dovranno essere sottoposte a trattamento adeguato prima dell'immissione nella rete bianca separata in quanto la vasca di laminazione dovrà avere una funzione esclusivamente idraulica; le modalità di gestione e le soluzioni impiantistiche dovranno essere definite in conformità a quanto previsto dalla normativa regionale vigente. Per lo scarico di tali acque dovrà comunque essere acquisita preventivamente la prescritta Autorizzazione Unica Ambientale .
- La superficie permeabile minima prevista da piano dovrà essere realizzata tenendo conto che la superficie della vasca di laminazione non può essere considerata permeabile. In relazione a ciò non si valuta positivamente la pavimentazione in asfalto prevista in variante per i parcheggi pubblici .
- Non dovranno essere realizzati locali interrati. Si chiede pertanto l'eliminazione del 2° e 3° capoverso dell'Articolo 10 NTA.

15/10/2018	Piano Urbanistico Attuativo in variante, relativo al Comparto ex D7.3, ora ASP-BA.1, Via saliceto.	Pagina 8 di 20
------------	--	----------------

- Le opere di urbanizzazione dovranno prevedere anche l'allacciamento alla nuova rete fognaria nera separata delle reti delle acque reflue domestiche degli edifici rurali interclusi tra la via Saliceto ed il comparto. Dovrà inoltre essere valutata la fattibilità della realizzazione di una predisposizione per il futuro allacciamento dei restanti edifici che verranno a trovarsi in zona servita da rete fognaria come definita ai sensi dell'Art. 36 de Regolamento del Servizio Idrico Integrato.
- La sostenibilità dell'uso UP/6B sarà comunque valutata puntualmente in relazione al tipo di attività da insediarsi e del tipo di rifiuti da gestirsi.

Prescrizioni derivanti dal parere di AUSL:

- ritenuto che lo spazio utile per la viabilità di tipo pesante sia da ritenersi tale con una larghezza pari a 9 metri di carreggiata, tale considerazione venga tenuta in debito conto per la progettazione dei posti auto disposti a pettine su ambo i lati e i relativi marciapiedi.
- per quanto riguarda l'uso "UP6/A" - Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami. Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami (metallici o non metallici) - , qualora vi sia presenza di residui di oli lubrificanti , detti cascami / rottami dovranno essere confinati e i relativi residui oleosi raccolti entro idonei bacini di contenimento, precisando che in ambiente esterno vengano stoccati esclusivamente scorie/trucioli metallici provenienti da scarti di lavorazione privi di sostanze oleose.

AUSL ricorda inoltre che:

- per quanto riguarda la pubblica illuminazione, dovrà essere rispettata quanto previsto dalla legge regionale 19/2003 in merito all'inquinamento luminoso.
- Non si evidenzia un percorso sicuro per i lavoratori che accedono con biciclette, nonostante le indicazioni nei precedenti pareri.

Esprimono parere favorevole senza prescrizioni Hera ed il Consorzio di Bonifica.

Atesir, seppur coinvolta, evidenzia la non titolarità ad esprimersi, riportando la seguente riflessione:

*" in relazione ai contenuti della VALSAT, ATERSIR rileva che le verifiche di compatibilità per gli usi connessi alla gestione dei rifiuti sono state effettuate rispetto al PTCP, come previsto dalla normativa vigente. Considerato che il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato con D.C.R. n. 67 del 3 maggio 2016, ha previsto all'art. 7 delle Norme Tecniche di Attuazione che "I PTCP provvedono all'individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento nonché all'individuazione delle zone non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento in attuazione dei criteri di cui all'articolo 22", ATERSIR propone di precisare che il PTCP è coerente con i criteri previsti al capitolo 14 della Relazione generale del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti."*

In ultimo, richiamiamo infine le prescrizioni di ARPAE SAC, in merito ai contenuti delle NTA del Piano Attuativo:

FC 754.bis	RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS – SINTESI NON TECNICA	Rev. 1
------------	--	--------

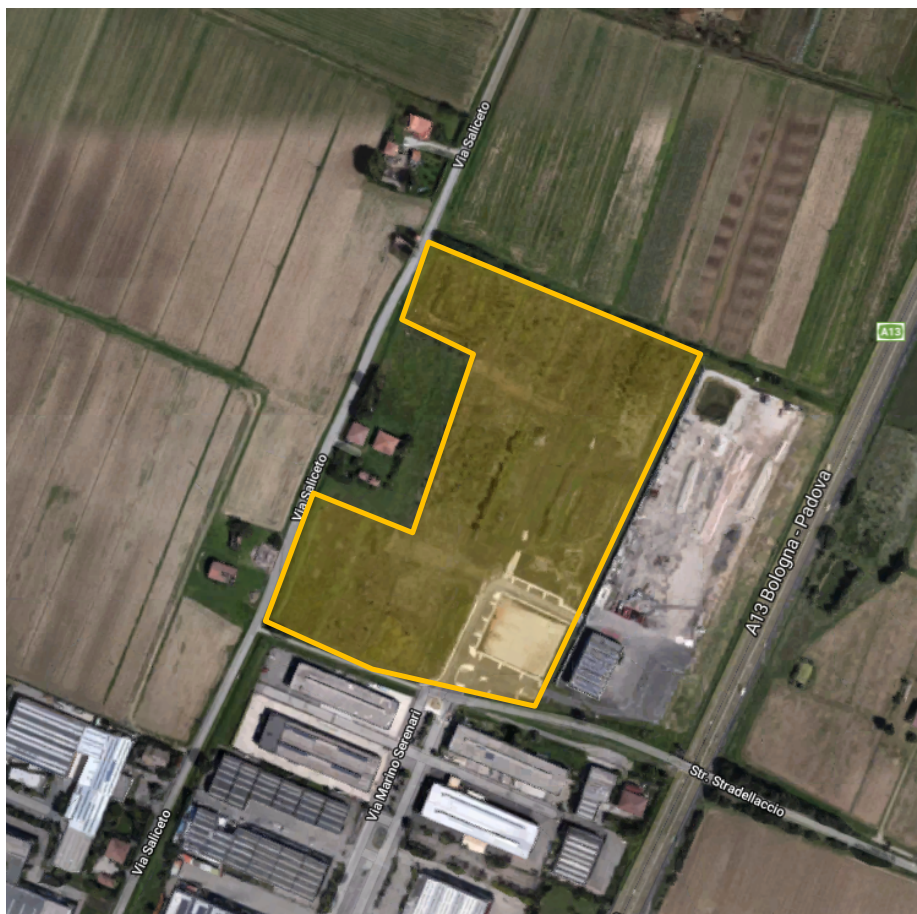
- stralciare dalle NTA l'uso UA1 – Residenza dagli usi consentiti;
- mantenere la permeabilità minima del 10% all'interno di ogni lotto;
- non consentire la realizzazione di locali interrati. Si chiede pertanto l'eliminazione del 2° e 3° capoverso dell'Articolo 10 NTA.

Tutti gli elementi prescrittivi su elencati, unitamente al rispetto della vincolistica derivante dai piani sovraordinati, si sono tradotti in input progettuali alla redazione del progetto di Lottizzazione; quanto riferibile ai singoli insediamenti dovrà invece essere recepito da parte delle ditte che si insedieranno sui lotti.

Segnaliamo infine che, in quanto all'appartenenza dell'Ambito alle aree con pericolosità alluvionale tipo P2 di cui al PGRA, la problematica è già stata trattata da parte dei proponenti mediante redazione di uno studio idraulico di approfondimento (in risposta al parere ARPAE di cui al prot. 6923 del 06/02/2018), in cui è stata verificata la correttezza della quota di edificazione, specificandola negli aggiornamenti delle tavole 5 e 14.

### 3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI LOTTIZZAZIONE

Il presente progetto riguarda un'area già oggetto di Piano Particolareggiato di iniziativa privata, Comparto D7.3, situata a nord di via Stradellaccio in adiacenza alla via Saliceto ed in prosecuzione della zona industriale di via Serenari.



Perimetrazione ambito di intervento

Gli interventi rappresentati di seguito sono quelli relativi alle opere di urbanizzazione a servizio del comparto in oggetto e comprendono strade, parcheggi, aree verdi e reti infrastrutturali.

L'accesso alla lottizzazione avviene attraverso il prolungamento di Via Serenari mediante la realizzazione di un asse stradale centrale, avente una larghezza di 9 ml, con posti auto disposti a pettine su un lato e marciapiedi su entrambi i lati.

In essa convergono due assi perpendicolari minori uno dei quali garantirà l'accesso al Comparto D11, presso il quale è già oggi insediata un'attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti edili.

La variante al Piano particolareggiato dà attuazione alla previsione del PRG previgente, relativamente al comparto D7.3, oggi classificato dal PSC e RUE come ambito ASP-BA.1

FC 754.bis	RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS – SINTESI NON TECNICA	Rev. 1
------------	--	--------

“ambito produttivo sovracomunale in corso di attuazione”.

### 3.1. LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLA RICHIESTA DI VARIANTE

La presente richiesta variante deriva dalle necessità di adeguare il vigente Piano attuativo alle mutate esigenze della committenza, con particolare riferimento all'inserimento di nuovi usi precedentemente non contemplati fra quelli ammissibili, ma coerenti con gli indirizzi di PSC e ripresi nella disciplina del RUE.

Gli usi introdotti sono UP6/A “Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami” e UP7 “Attività di trasporto, magazzinaggio, logistica”, già previsti dal vigente RUE, in riferimento allo specifico ambito; si richiede l’inserimento ex novo dell’uso UP6/B “Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di rifiuti”.

La descrizione dell'uso UP6/B, a seguito della richiesta di integrazioni da parte di AUSL, è stato integrato con l'esclusione dei rifiuti solidi urbani e di biomassa. Si precisa infine che la variante non modifica la superficie utile dei singoli lotti che rimangono i medesimi del Piano Particolareggiato attualmente vigente.

Il comparto ha un'estensione di circa mq. 70.000 ed una superficie fondiaria di mq. 53.777, con una capacità edificabile pari a mq. 34.853, suddivisa in 9 lotti. Per quanto riguarda le dotazioni di standard, vengono ceduti all'Amministrazione Comunale mq. 3.492 di parcheggi pubblici e mq. 6.986 di verde pubblico; anche per la superficie permeabile è confermata la quantità prevista dal piano precedentemente approvato.

In riferimento allo schema di lottizzazione rappresentato in premessa, la richiesta di inserimento del nuovo uso è conseguente la manifestazione di interesse a localizzarsi in loco di una specifica attività, interessata ad insediarsi sui lotti 1 e 2 di comparto:

- Attuatore: F.lli Ferriani;
- Richiesta: costruzione di uno stabilimento industriale destinato ad attività di recupero rottami metallici e non metallici, nel lotto posto nella Zona Industriale di Castel Maggiore (Comparto ASP-BA.1).

La Ditta FRATELLI FERRIANI è un'azienda esercente un'attività di raccolta e commercio di rottami ferrosi, ivi compresi i cavi in rame ed alluminio e tutto quant'altro contenente metalli in genere, occupandosi altresì della cernita dei rifiuti di materiale vario, ferroso e non ferroso ma comunque generalmente metallico, periodicamente ritirato dai fornitori per mezzo degli addetti alla raccolta in forza alla ditta stessa.

Oggi tale ditta ha sede presso un rientro della via Stalingrado al civico n.65/26, in prossimità del comparto fieristico bolognese.

Essa manifesta oggi l'esigenza di ampliarsi e sul sito presso cui già si colloca non ha l'opportunità di fruire di nuove aree limitrofe su cui insediarsi, così da aver valutato la possibilità di insediarsi presso l'ambito ASP-BA.1 di via Saliceto a Castelmaggiore.

15/10/2018	Piano Urbanistico Attuativo in variante, relativo al Comparto ex D7.3, ora ASP-BA.1, Via saliceto.	Pagina 12 di 20
------------	--	-----------------

Le **motivazioni** che prioritariamente hanno indirizzato tale manifestazione di interesse sono le seguenti:

- Disponibilità dell'area e disponibilità di spazi adeguati all'attività;
- Vicinanza alla rete viaria primaria;
- Adiacenza ad altro ambito dedicato allo stoccaggio e recupero rifiuti inerti.

In particolare, fra le principali esigenze d'impianto si possono annoverare gli interventi di ampliamento delle aree da dedicare allo stoccaggio dei materiali, a cielo aperto e/o sotto tettoia, in ragione di un previsto incremento della capacità produttiva potenziale, da condizionarsi al positivo esito sia della presente richiesta di variante Urbanistica che, e soprattutto, del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA richiesto per questa specifica attività.

La Verifica di assoggettabilità a VIA come da L.R. Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 4 DISCIPLINA DELLA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE DEI PROGETTI, abrogante la precedente L.R. 9/99, e da D.Lgs. 152/2006), è infatti richiesta trattandosi di attività appartenente alla **categoria z.b) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."** elencata al punto 7 dell'All.IV della Parte II del D.Lgs. 152/2006.

#### 4. DESCRIZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

In seno al rapporto ambientale di VAS, una volta verificata la vincolistica d'area e descritto l'intervento per cui si sta procedendo alla richiesta di Variante, si è proceduto attraverso l'analisi delle potenzialità d'impatto ambientale conseguenti l'insediamento in loco della specifica Ditta F.lli Ferriani (rimandando comunque alla successiva Relazione ambientale di Screening, richiesta normativamente per questo tipo di attività, come già esplicitato in premessa, per la definizione di dettaglio delle sorgenti d'impatto e degli eventuali interventi mitigativi conseguenti, non disponendo oggi di elementi di progetto sufficientemente esaustivi ai fini della definitiva verifica d'impatto).

Non si sono potute al contrario esprimere valutazioni se non di carattere generale e prescrittivo, ai fini dell'insediamento in loco di altre attività diverse da quella indicata, non avendo al momento manifestazioni di interesse ulteriori, atte ad indirizzare delle valutazioni di merito.

Questo, recependo nelle NTA di Piano le prescrizioni desumibili dagli strumenti della pianificazione sovraordinata, oltre che dai pareri acquisiti presso gli Enti ed allegato in coda al presente documento, prescrizioni nate in seguito alla lettura delle analisi ambientali sviluppate in seno alla precedente Variante urbanistica che autorizzava la trasformazione da uso agricolo a uso produttivo (introduzione in PRG dell'ambito D7.3), oltre che derivanti dalla Valsat di PSC e RUE, strumenti che hanno definito gli usi ammissibili sul presente ambito, come già ampiamente descritto in precedenza. In quanto al potenziale insediamento sull'ambito ASP-BA.1 di via saliceto a Castelmaggiore di attività produttive di altra natura

Le potenziali componenti ambientali che potrebbero, ciascuna a diverso titolo, essere interessate dagli impatti connessi all'insediamento della specifica ditta F.lli Ferriani sull'area, sono le seguenti:

- Aria;
- Rumore;
- Suolo e sottosuolo;
- Ambiente idrico;
- Habitat naturali e paesaggio;

Come accennato poco sopra, non si dispone oggi di elementi di progetto sufficientemente puntuali da permettere una definitiva verifica d'impatto, che viene quindi rimandata alla redazione del successivo rapporto ambientale di Screening (verifica di assoggettabilità a VIA della specifica opera, adempimento richiesto per legge per questo specifico tipo di attività); si sono però prese a riferimento le indagini sviluppate dalla ditta medesima, quando si è insediata sull'area di via Stalingrado (venne redatto anche in tale sede uno specifico rapporto ambientale di Screening), ipotizzando di traslarle su questo ambito, per verificarne le potenzialità d'impatto nei confronti del diverso contesto di inserimento e quindi valutare la sostenibilità ambientale dell'intervento.



#### 4.1. MATRICE ARIA

##### 4.1.1. Gas Inquinanti

Le operazioni svolte presso l'attuale sede della ditta (e quindi quelle che interesseranno il presente ambito una volta avvenuto il trasferimento d'attività) sono tutte di tipo manuale e/o meccanico, i materiali sono rifiuti speciali solidi costituiti prevalentemente da materiali ferrosi e metallici in genere, pertanto non si producono emissioni convogliate di tipo industriale.

Le uniche emissioni di gas inquinanti sono quelle provenienti

- dai mezzi d'opera motorizzati (1 gru a ragno e 1 presso cesoia) utilizzati all'interno della Ditta per la movimentazione e trattamento dei rifiuti
- dal traffico veicolare in entrata/uscita dall'impianto (dei 4 autocarri cassonati della Ditta e di quelli delle Ditte esterne, stimabili in altrettante unità)

La prima tipologia di emissioni ha una entità talmente ridotta da non presentare criticità, per quanto riguarda invece l'entità degli effetti prodotti sulla matrice ambientale "aria" dal traffico veicolare diretto e indotto si fa riferimento alla quantità media dei viaggi giornalieri che è stata stimata di bassa significatività anche alla luce del fatto che tale quantitativo non è costante ma variabile a seconda dell'andamento del mercato nel settore delle acciaierie e edile.

Inoltre l'impianto ha una posizione ottimale, gravitando come accessi sulla via Serenari, asse a esclusivo servizio dell'area produttiva est di Castelmaggiore, che poi trova sbocco su via Saliceto, connettore nord-sud di relazione fra l'abitato di Bologna (e quindi il sistema tangenziale-autostrada) e la Trasversale di Pianura (l'innesto della Saliceto sulla Trasversale avviene in corrispondenza del casello autostradale dell'Interporto).

Tale sistema viario consente agli automezzi di allontanarsi velocemente dal centro urbano di Castelmaggiore, senza interferenze con la relativa rete viaria locale, limitando al minimo gli eventuali aumenti di emissioni inquinanti in atmosfera, in area sensibile.

Questo, tenendo in particolare conto delle percorrenze registrate sulla via Saliceto, rispetto alle quali l'incidenza del presente intervento appare del tutto risibile, comportando dei delta di traffico (e quindi emissivi) in aumento non superiori all'1-2% su base oraria.

Si ritiene dunque che le emissioni in atmosfera dovute alle movimentazioni indotte sia internamente all'area che sulla rete viaria esterna, anche in ipotesi di aumento delle percorrenze ipotizzate e desunte dalle attuali movimentazioni presso la struttura di Bologna, producano un impatto di bassa significatività.

##### 4.1.2. Polveri

Le emissioni polverose, tenuto conto che sono movimentati e trattati quasi esclusivamente materiali ferrosi non fini (i trucioli ferrosi s'identificano come la frazione più fine trattata nell'ambito delle attività aziendali) non rappresentano allo stato attuale una criticità da sottoporre a specifiche misure di contenimento.

Si avrà comunque cura di tenere il piazzale carrabile pulito (meglio se con autospazzatrice) in modo che nelle giornate più ventose e nelle fasi di transito dei mezzi non vi siano sollevamenti



di polveri e materiali fini depositati. Inoltre nei periodi più siccitosi sarà buona norma bagnare i cumuli e i percorsi di transito.

La possibilità di produzione di polveri è legata alla sola eventualità che siano effettuate operazioni di carico di rifiuti a granulometria fine, in particolare nelle giornate ventose; la movimentazione di tali rifiuti, oltre che modesta, avviene impiegando contenitori chiusi sia per il trasporto che per lo stoccaggio nell'area preposta.

Per quanto sopra, da un'analisi dei fattori causali d'impatto (trasporto e movimentazione di rifiuti sia a granulometria fine che grossolana) si ritiene che la produzione di polveri produca un impatto di medio-bassa significatività.

#### 4.2. MATRICE RUMORE

Gli stralci della cartografia della zonizzazione acustica comunale vigente mostrano l'appartenenza dell'area alla classe V (si è già recepito l'uso produttivo dell'area in quanto ambito ASP-BA.1) e non evidenziano la presenza di ricettori sensibili né aree protette a distanze e lungo percorsi tali da rendere influente il contributo delle emissioni sonore dell'impianto.

La sorgente acusticamente rilevante che incide sul sito in esame è sicuramente rappresentata dal traffico stradale percorrente la via Saliceto e l'A13, assi che corrono in direzione nord-sud, lungo i due fronti esterni dell'ambito e che contribuiscono a minimizzare l'apporto di rumore provocato dalle lavorazioni svolte nel deposito a cielo aperto al campo sonoro complessivo.

La descrizione delle emissioni sonore imputabili alle attività della ditta F.lli Ferriani è stata assunta, per analogia, con quanto oggi dichiarato in riferimento alla sede di Bologna.

Lo studio acustico che aveva accompagnato il progetto di espansione della ditta presso il sito di Bologna aveva infatti portato alla definizione dei livelli sonori di caratterizzazione d'impianto, di seguito descritti, per poi dimostrare il pieno rispetto normativo, nei confronti del primo recettore, collocato ad appena 25m di distanza dal perimetro esterno d'impianto.

Assunto che il recettore di massima prossimità, presso il sito di Castelmaggiore, si colloca a 80m di distanza invece che a 25m, si può effettuare una stima preliminare d'impatto, ottenendo i seguenti livelli in termini di proiezione d'impatto:

- Rumore d'immissione:  $55,7 - 20\log(80/25) = 45,6\text{dBA}$
- Rumore d'immissione su breve periodo:  $57,9 - 20\log(80/25) = 47,8\text{dBA}$

Da misure pregresse acquisite presso il recettore posto in affaccio sulla via Saliceto, si descrivevano i seguenti livelli sonori di zona all'edificio ad uso abitativo:

Postazione	Intervallo di misura	Leq	L90	L50	L10	Leq orario	Leq Fondo*
P3	15.18 – 15.33	62,0	56,2	59,0	63,4	62,0	53,0

P3	9.10 – 9.25	62,0	53,3	57,5	63,2	62,0	50,0
----	-------------	------	------	------	------	------	------

\*misurato nel lasso di tempo in cui il numero di passaggi registrati era prossimo a zero.

In sede di redazione del rapporto ambientale di Screening si procederà nell'attualizzazione dei presenti riferimenti fonometrici, ma in questa fase di pre-analisi propedeutica alla verifica di sostenibilità della variante, si può asserire che l'incidenza in termini di impatto acustico dell'attività indicata, nei confronti del recettore di massima prossimità appare più che sostenibile:

- In termini di impatto ai fini del criterio assoluto, assunto un libello di rumorosità di base al recettore pari a 62dBA, il contributo d'impianto pari a 45,6dBA genera un'alterazione tale da portare alla definizione di un livello complessivo (somma energetica dei due) pari a 62,1 < 65dBA limite di IV classe per il periodo diurno;
- Ai fini del criterio differenziale, ci troveremmo a confrontare un indotto d'attività che è inferiore all'attuale residuo di zona, definito dalle due linee di traffico maggiormente impattanti l'area (via Saliceto e A13): assunto un livello residuo pari a 50dBA, l'indotto dell'impianto porta a definire un livello di rumore ambientale pari a (50 + 47,8dBA) = 52dBA. La verifica del delta porterebbe quindi a definire una differenza pari a (52-50) = 2dBA < 5dBA limite normativo per il periodo diurno.

Si tenga inoltre conto dell'impegno preso da parte dei proponenti (P.G. 0013164/2018 del 11/05/2018 della Città di Castel Maggiore, in risposta al parere AUSL di cui al prot. 7539 del 13/03/2018), secondo cui:

*“La variante prevede la realizzazione di una cortina alberata sui tre lati, sia l'installazione di una barriera acustica alta 4ml al confine fra i lotti edificabili e la corte colonica. A tal proposito si rimanda alla tavola 14, aggiornata inserendo una sezione in cui sono rappresentate sia la vasca di laminazione che l'area compresa fra quest'ultima e la corte colonica e, in adiacenza a questa, la cortina alberata e la barriera acustica”.*

Sarà comunque il progetto di dettaglio dell'intervento e il conseguente rapporto ambientale di Screening a fornire tutti gli elementi per la corretta e definitiva quantificazione dei possibili impatti al recettore e quindi la definizione degli eventuali presidi mitigativi e delle precauzioni operative da applicare, per la piena sostenibilità dell'intervento.

#### 4.2. MATRICE SUOLO E SOTTOSUOLO E AMBIENTE IDRICO

Per la protezione delle componenti ambientali “acque e suolo” sarà prevista l'impermeabilizzazione dell'area d'impianto (al netto del 10% minimo di superficie permeabile da mantenere per ogni singolo lotto, superficie che sarà comunque concentrata lungo le fasce perimetrali d'impianto ove saranno create delle schermature visive a verde), che eviterà la contaminazione del suolo e/o delle acque sotterranee con le sostanze che possono essere dilavate in caso di pioggia dal materiale di rifiuto o sversate direttamente sul suolo accidentalmente.

Il ruscellamento delle acque di dilavamento del piazzale impermeabile dovrà essere convogliato nel sistema di raccolta e di sedimentazione/disoleazione; tale sistema di contenimento degli scarichi idrici dovrà essere descritto e dimensionato in progetto.

Una buona precauzione per evitare possibili contaminazioni di acque e suolo con le sostanze di cui possono essere impregnati i rifiuti, è quella di una corretta e periodica manutenzione sia dell'impianto di depurazione che del sistema di raccolta acque, che prevede essenzialmente la pulizia delle griglie di raccolta delle acque di dilavamento, delle vasche di sedimentazione e disoleazione e dei pozzetti, per favorirne l'efficienza ed evitare una cattiva captazione delle acque che potrebbero disperdersi liberamente.

Qualora le tipologie di rifiuti movimentati presentino il rischio potenziale di dispersione (ad es. polveri) o di spargimenti di percolato (ad es. rifiuti impregnati o dilavati dalle acque meteoriche) lungo il percorso dovrà essere fatto uso di contenitori a tenuta in buono stato di conservazione e chimicamente compatibili col contenuto stesso.

Ogni qualvolta la tipologia del rifiuto trasportato e/o le modalità del trasporto risultino tali per cui esista il rischio potenziale che questo o una sua frazione venga perso durante il tragitto l'entità del carico dovrà essere commisurata alla capienza del cassone, comunque provvisto di sponde di altezza sufficiente per consentire lo sfruttamento in condizioni di sicurezza della portata consentita dalle dotazioni tecniche del mezzo.

Con le precauzioni suddette e una corretta ed efficiente gestione dell'attività, gli impatti sulle componenti ambientali in oggetto può ritenersi a bassa significatività.

Sarà comunque il progetto di dettaglio dell'intervento e il conseguente rapporto ambientale di Screening a fornire tutti gli elementi per la corretta definizione dei presidi mitigativi e delle precauzioni operative da applicare, per la piena sostenibilità dell'intervento.

#### 4.3. MATRICE HABITAT NATURALI E PAESAGGIO

A questo proposito richiamiamo quanto indicato a commento della tavola 3 di PTCP, dove si ovviava al tema della salvaguardia del paesaggio, attraverso la seguente prescrizione, già recepita in seno alla precedente variante urbanistica:

*“Il PPIP dovrà individuare fasce arboree-arbustive di adeguata altezza e spessore da realizzarsi lungo i lati nord e ovest del comparto al fine di mitigare gli impatti paesaggistici con la vicina zona agricola (a nord) e la corte agricola (a ovest).”*

#### 4.4. TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI – MITIGAZIONI - MONITORAGGI

Riassumendo quanto descritto in merito ai possibili impatti derivanti dall'insediamento della ditta F.Ili Ferrioli in sito, prendendo spunto dagli elementi di caratterizzazione d'impatto relativi alla stessa ditta, presso la sede attuale di Bologna, è stato possibile attribuire ad ogni impatto potenziale il seguente grado di significatività:

N= nessuna significatività

B= bassa significatività negativa

M= media significatività negativa

A= alta significatività negativa

MATRICE DEI FATTORI DI POTENZIALE IMPATTO IN PRESENZA DELLE MITIGAZIONI PREVISTE						
FATTORI POTENZIALI DI IMPATTO	COMPONENTI AMBIENTALI					
	ARIA	RUMORE	SUOLO E SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	HABITAT NATURALI	PAESAGGIO
Impatto visivo	N	N	N	N	N	B
Incremento di traffico veicolare	B	B	N	N	B	N
Impatto acustico	N	B	N	N	N	N
Emissioni/ sversamento di inquinanti	B	N	B	B	B	N
Produzione di polveri	B	N	N	N	B	N

Si tratta di impatti che si ritiene essere sostenibili, una volta riferiti allo specifico contesto di insediamento, oltre che alle prescrizioni derivanti dalla vincolistica dei Piani sovraordinati, o per prescrizione diretta degli Enti, come da Conferenze dei Servizi d'istruttoria della presente proposta di Variante, quando analizzata in seno al precedente procedimento di verifica di Assoggettabilità a VAS.

Questo, rimandando comunque, per la specifica attività per la quale si sta richiedendo la presente Variante, ai necessari approfondimenti d'indagine da realizzarsi in sede di Screening (Verifica di assoggettabilità a VIA come da L.R. Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 4 DISCIPLINA DELLA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE DEI PROGETTI, abrogante la precedente L.R. 9/99, e da D.Lgs. 152/2006), in quanto appartenente alla **categoria z.b) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."** elencata al punto 7 dell'All.IV della Parte II del D.Lgs. 152/2006).

In tale sede verranno individuati i necessari e definitivi presidii mitigativi, includendo fra di essi quelli comunque già previsti in seno alla variante urbanistica, a fini di mitigazione acustica e visiva dell'intervento:

- Cortina alberata perimetrale;
- Barriera acustica di protezione a perimetro della corte colonica parzialmente interclusa in area di lottizzazione.

Lo stesso dicasi poi anche per gli eventuali altri usi per i quali è possibile l'insediamento in loco: ogni singolo insediamento d'attività dovrà essere verificato in termini di sostenibilità ambientale, in particolare a fini acustici (adempimento minimo previsto ai sensi dell'art. 8 della L.447/95 e art. 10 della L.R. 10/2001), ma anche in relazione alla specificità dell'attività, se ne dovranno verificare le emissioni in termini di emissioni in atmosfera, scarichi idrici, ecc. (matrici ambientali comunque da verificarsi a fini AUA).

In seno al procedimento di VAS è infine previsto che vengano individuati degli indicatori di monitoraggio atti a verificare il mantenimento nel tempo delle condizioni di sostenibilità affermate in relazione previsionale.

Nel presente caso, impostando i contenuti del rapporto ambientale di VAS sulla sola modifica degli usi urbanistici ammissibili sull'area, oltre che l'insediamento di una specifica attività, si ritiene che gli indicatori di monitoraggio possano esser i seguenti.

In riferimento al piano urbanistico si effettuerà periodico (annuale per i primi 5 anni dall'attuazione del piano) rapporto all'Amministrazione comunale, in merito a:

- Attività insediate in loco e relativa consistenza urbanistica (usi, superfici, allacci alle reti, gestione rifiuti, ecc.);
- Verifica della permeabilità sui singoli lotti;
- Traffico veicolare afferente all'area nella giornata feriale media;
- Livelli sonori d'impatto al recettore residenziale presso la corte colonica parzialmente interclusa sull'area.

In quanto allo specifico uso "ditta F.Ili Ferriani - attività di recupero rottami metallici e non metallici," assunto le matrici ambientali di maggiore impatto sono quelle correlabili all'inquinamento acustico prodotto, oltre al rischio sversamenti ed all'impatto visivo, in termini di monitoraggio (attività da validarsi in sede di Screening, in relazione alle relative risultanze d'analisi e conseguente verifica d'impatto) si ritiene utile verificare, a cadenza di 3 mesi, 6 mesi, 1 anno e 3 anni dalla data di insediamento della ditta, i seguenti elementi:

- Traffico indotto nella giornata feriale media;
- Emissioni sonore di perimetro e al recettore più prossimo (oggi individuato nella vicina corte colonica, ma non è da escludersi l'introduzione in loco di altri recettori ad uso ufficio).